



Prot. n.23153/23k10/S.G.
URGENTISSIMO

SEGRETERIA GENERALE

Roma, li 24 maggio 2023

Al Ministro della Giustizia
On.le Carlo NORDIO
Via Arenula n.70 - 00186 R O M A

Al Capo del DAP
Pres. Giovanni RUSSO
Largo Luigi Daga n.2 - 00164 ROMA

e, p.c.

Al Sottosegretario di Stato alla
Giustizia
On.le Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE
Via Arenula 70 - 00186 R O M A

Agli On.le Presidenti dei Gruppi
Parlamentari

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Fratelli d'Italia

Partito Democratico

Movimento 5 Stelle

Lega Salvini Premier

Forza Italia

Azione-Italia Viva

Civici d'Italia

Alleanza Verdi e Sinistra

Noi Moderati

Per le Autonomie

Misto

Al Vice Capo del Dap
dott.ssa Lina DI DOMENICO
Largo Luigi Daga n.2 - 00164 ROMA

Al Direttore Generale del Personale
dott. Massimo PARISI
Largo Luigi Daga n.2 - 00164 ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti
e del trattamento
dott. Gianfranco DE GESU
Largo Luigi Daga n.2 - 00164 ROMA

Al Direttore dell'Ufficio Relazioni
Sindacali dott.ssa Ida DEL GROSSO
Largo Luigi Daga n.2- 00164 R O M A

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenenosapp@gmail.com



Oggetto: tutela ex art.2087 cc. dell'integrità fisica e della personalità morale del personale di Polizia penitenziaria addetto ai servizi d'istituto di cui all'art.5 c. 2 Legge 395/1990. - Bozza di protocollo operativo sugli adempimenti di legge (artt.347 cpp. 336-337 cp.) e la gestione inframuraria (art.14 bis c.1 lett.a) Legge 354/1975) dei detenuti responsabili di aggressioni ai danni del personale li Polizia penitenziaria.-

Questa Segreteria Generale, come preannunciato in propria pregressa corrispondenza ed in assenza di consimili, seppure indispensabili, iniziative presso gli organi centrali del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria centrale, ha provveduto a predisporre, nel solco della prefigurazione ordinamentale sulle modalità di gestione di situazioni pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza negli istituti e nei servizi penitenziari, il presente protocollo operativo che vorrebbe costituire uno spunto di riflessione sulle iniziative da assumere per il "buon andamento" dei compiti istituzionali del Corpo di Polizia penitenziaria e la tutela dell'incolumità degli operatori.

POSSIBLE TESTO DELLA DIRETTIVA DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO O DELLA DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE POSTA LA COMPETENZA IN MATERIA DI TUTELA DELLA TUTELA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO DEL PERSONALE

Premessa

Il Corpo di Polizia penitenziaria detiene, verosimilmente, il triste primato delle aggressioni ai danni del relativo personale, soprattutto di quello impiegato nei servizi di vigilanza e osservazione all'interno delle sezioni detentive, ex art.42 dpr 82/1999, in cui l'agente viene a torto individuato dai ristretti come l'interlocutore istituzionale su cui l'interessato esprime le sue doglianze rispetto al rifiuto di telefonate, rigetto dell'istanza di trasferimento, impraticabilità di un cambio cella attraverso comportamenti scrutinabili (obbligatoriamente ex art. 112 Cost e 3 cp) sotto il profilo penale (nella prospettiva dei reati di resistenza, oltraggio...) e dell'ordinamento penitenziario che, com'è noto, dedica ai soggetti intemperanti un apposito regime - sorveglianza particolare - collocato topograficamente tra la norma che disciplina le

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



separazioni tra detenuti (art 14 lp.) e quella evocativa degli elementi del trattamento.

A fronte di tali soluzioni fornite dall'ordinamento giuridico sul piano della tutela dell'integrità fisica e morale da riservare al personale di Polizia penitenziaria si rileva, a valle, una violazione dei doveri datoriali da parte del Direttore penitenziario posto che per quanto il personale stesso sia ontologicamente esposto a pericolo ciò non esime il datore di lavoro dalla prevenzione dei rischi determinati, a monte, dal pendolarismo penitenziario dei detenuti intemperanti che i Provveditorati regionali attuano senza tener conto:

- delle risorse quantitative e qualitative di personale all'interno di ciascuna struttura, secondo le previsioni dell'art 8 del dlvo 444/1992;
- della prescrizione ordinamentale di cui all'art.115 Dpr 230/2000 volta a disciplinare l'organizzazione dei circuiti detentivi nell'ambito di ciascun distretto provveditoriale;
- dei consistenti oneri di bilancio derivanti dal mero trasferimento del soggetto da una sede all'altra (si tenga presente che l'aggressore dovrà essere giudicato dalla Procura in cui è avvenuto il fatto con conseguente difficoltà in occasione delle udienze di individuare una sede cui assegnare "per giustizia" il soggetto - cfr *infra* -).

Giova precisare (*cfr infra*) che il paragrafo 52 R (2006) demanda all'amministrazione penitenziaria la valutazione sui soggetti *indeterminare se presenta un rischio per la sicurezza degli altri detenuti, per il personale penitenziario o per le persone che lavorano in istituto.*

Da ciò la necessità e l'urgenza del presente protocollo articolato nelle fasi che seguono.

PRIMA FASE - GESTIONE OPERATIVA DEL "FATTO" CONSISTENTE NELL'AGGRESSIONE DISTINGUENDO TRA QUELLA VERBALE E FISICA.

In occasione dell'episodio di vita contemplato da una fattispecie penale quale ad esempio una aggressione verbale consistente nell'oltraggio a pubblico ufficiale, accompagnato da resistenza passiva - il detenuto si rifiuta di rientrare in cella, interrompe la regolarità delle operazioni di polizia di sicurezza, impatta sulla qualità dei controlli nei confronti di altri soggetti - destinatari di particolari cautele - istiga i compagni a delinquere, rallenta la vita all'interno della sezione -, il personale di polizia addetto alla vigilanza e osservazione dell'articolazione detentiva in cui avviene l'evento (sezione detentiva, infermeria, cortile, campo sportivo, infermeria...) riceve immediatamente

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



supporto da parte del preposto e dei colleghi sovraordinati ivi compreso il Comandante del Reparto – che deve garantire la reperibilità – ed il Direttore – che autorizza *anche in caso di resistenza passiva* – l’uso della forza e dispone i provvedimenti disciplinari in via cautelare ex art 78 dpr 230/2000 recandosi sul posto.

Qualora fosse necessario l’uso della forza è opportuno contemplare, ai sensi dell’art.53 c.2 cp e delle Regole penitenziarie europee, la presenza del medico, non solo a tutela del soggetto nei cui confronti viene esercitata – secondo criteri di proporzionalità e adeguatezza – ma anche per l’eventuale prestazione di pronto soccorso al personale che interviene – e potrebbe infortunarsi.

Di analogo tenore è la procedura in caso di aggressione fisica che tuttavia, per il suo maggiore impatto necessita di un pronto intervento da parte di personale appositamente formato alla neutralizzazione dei soggetti da trasferire, immediatamente, in una apposita sezione presidiata da poliziotti adeguatamente formati, secondo le regole penitenziarie europee alla loro gestione.

SECONDA FASE - GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLA VICENDA

Inserimento dell’evento critico e contestuale presa in carico da parte del Provveditorato regionale dell’Amministrazione penitenziaria della vicenda per la valutazione ai sensi dell’art 8 D.lgs 444/1992:

- 1) della adeguatezza del livello della struttura penitenziaria alla gestione del soggetto protagonista del fatto che ha impattato sull’ordine e la sicurezza (ad es. se autolesionista non può essere “trattenuto” in una sede che non ha copertura sanitaria h24; un danneggiatore non può permanere in un istituto che non dispone di celle per la contenzione, etc. etc);
- 2) sulla presenza in sede di personale adeguatamente formato alla gestione del soggetto, nelle more del procedimento applicativo del regime di cui all’art 14 bis che, giova rammentare, ai sensi del III comma può essere *disposto in via d’urgenza*;
- 3) sulla presenza in sede dei componenti del Consiglio di disciplina allargato, posta la frequente assenza di un direttore titolare in ogni sede penitenziaria.

TERZA FASE - ASSEGNAZIONE DEL DETENUTO IN UNA SEZIONE PRESIDATA DA PERSONALE SPECIALIZZATO

La parte IV della raccomandazione R(2006) 2 nei paragrafi 49 ss. esplicita l’approccio generale sull’ordine all’interno degli istituti penitenziari – la cui organizzazione è disciplinata in apposito capo della legge 354/1975 che fa il paio con i prescritti circuiti di cui al Dpr

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

230/2000 -stabilendo che deve essere mantenuto tenendo presente la necessità di sicurezza, incolumità e disciplina [...]

Il paragrafo 52 demanda all'Amministrazione la valutazione, per quel che rileva in questa sede, da parte del consiglio di disciplina convocato nell'ambito del procedimento ex art.14 bis lp - al fine di determinare se presenta un rischio per la sicurezza degli altri detenuti, per il personale penitenziario o per le persone che lavorano in istituto.

In considerazione di ciò i Provveditori entro e non oltre cinque giorni dalla ricezione della direttiva dovrebbero provvedere:

- a) a designare un Dirigente del Corpo di Polizia penitenziaria per un qualificato e concreto contributo nella attuazione delle relative disposizioni;**
- b) ad individuare nell'ambito di ciascuna Regione del Distretto una struttura penitenziaria in cui implementare la sezione detentiva destinata ad accogliere i soggetti intemperanti responsabili di aggressioni, ivi compresi quelli sottoposti al regime dell'art.14 bis lp;**
- c) a demandare la gestione operativa delle predette persone a contingenti di personale specializzato in apposito corso di formazione nelle discipline per la neutralizzazione delle condotte di resistenza;**
- d) a prevedere disposizioni operative - calibrate sulla conformazione della struttura detentiva - per lo svolgimento della vita intramuraria.**

Si auspica pertanto, stanti le indifferibili responsabilità esistenti rispetto alle attuali insostenibili criticità penitenziarie, l'urgente intervento dei vertici amministrativi del Dap e delle Autorità Politiche del Dicastero affinché provvedano per ogni conseguente adempimento, significando che la presente richiesta è formulata, ancora una volta, in adesione al mandato di tutela e rappresentanza del personale di Polizia penitenziaria che è in condizioni di assoluti disagio e prostrazione fisica e morale nella pressoché completa totalità degli istituti penitenziari.

Ai Gruppi Parlamentari in indirizzo per conoscenza, la presente è rivolta acché, stante la palese ed irrisolta gravità della situazione, pongano in essere ogni opportuno e sollecito intervento rispetto ad una Amministrazione penitenziaria centrale troppo attendista e scarsamente presente rispetto alle problematiche evidenziate.

Al Vice Capo del Dap, la presente è inoltrata in adesione al PCD 3 aprile 2023 - artt.5 e 6 sugli obiettivi e sulle deleghe.

Distinti Saluti.-

Leo BENEUCI
(SEGRETARIO GENERALE O.S.A.P.P.)

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com